

Seminario
NARRARE IL CAMBIAMENTO
Modena 4 maggio 2017

Sintesi dell'intervento di Marco Deriu

Nel dicembre 2011, la Ausl di Modena ha aperto il Centro LDV - Liberiamoci Dalla Violenza, un servizio rivolto agli uomini autori di violenza contro le donne, con la prospettiva di prendere in carico e di accompagnare in un percorso di cambiamento queste persone. Il programma di LDV propone oltre al trattamento anche un follow up per valutare l'effettiva dismissione dei comportamenti violenti a distanza di tempo.

Sulla base di questa esperienza si è individuato come ulteriore elemento di valutazione e miglioramento del servizio la comprensione più ampia e approfondita del processo di cambiamento che ha portato questi uomini a desistere dalla violenza. Tale spazio di analisi - in linea con altre esperienze di ricerca (Morran 2011 e 2013) - si delinea come un momento di ricerca qualitativa e in profondità del processo occorso a questi uomini che tenga conto dell'apprendimento rappresentato dal programma di trattamento in termini di idee, riflessioni, acquisizioni personali e interpersonali, di strategie e strumenti per prevenire o ridurre il rischio di comportamenti violenti nella propria esperienza affettiva e relazionale, da un punto di vista eminentemente soggettivo.

La ricerca *"Ampliare l'immagine del cambiamento. Una valutazione delle narrazioni e delle dimensioni del mutamento nei confronti della violenza da parte degli uomini che hanno terminato il programma di LDV"*, si basa su una serie di interviste condotte nell'arco di un anno tra il dicembre 2015 e il dicembre 2016. Sono state intervistate rispettivamente 12 uomini (tutti italiani), di età compresa tra il 34 e i 70 anni (con una concentrazione di persone tra i 47 e i 56 anni), selezionati – sulla base delle disponibilità – tra quelli che hanno terminato il programma di trattamento del centro e 9 donne (partner o ex partner) di cui 7 italiane e 2 nate all'estero, che hanno subito violenza da parte di questi soggetti, di età compresa tra i 38 e i 53 (con una maggiore concentrazione tra i 42 e i 47), con le quali il Centro LDV è entrato in contatto durante il percorso di trattamento.

Le violenze emerse dai racconti e che hanno portato gli uomini a rivolgersi al centro LDV sono di diverso tipo ed in particolare: fisico, psicologico, verbale, economico, con livelli di gravità e di reiterazione piuttosto differenti. Sul piano della sessualità sono emerse in alcuni casi delle problematiche personali o relazionali ma da quel punto di vista non sono state riferite delle forme di violenza.

Al momento dell'intervista la maggior parte delle coppie erano ancora insieme. Una coppia si è separata prima dell'inizio del percorso dell'uomo col Centro LDV. Una si è separata durante il periodo del percorso. In quattro casi, pur trovandosi ancora insieme al momento dell'intervista, le coppie erano passate attraverso periodi più o meno lunghi di separazione.

Con le persone individuate sono state condotte delle interviste qualitative semistrutturate, la cui durata è oscillata tra i 75 e i 100 minuti. Le interviste erano divise in quattro parti:

-la prima indagava le situazioni, le motivazioni e le condizioni che avevano portato gli uomini a rivolgersi al Centro LDV nonché una prima valutazione sugli effetti e sull'importanza attribuita al percorso, sugli aspetti più evidenti di cambiamento, sulle maggiori difficoltà incontrate;

-la seconda parte indagava il rapporto tra il percorso e il contesto relazionale e sociale, in termini di aspetti motivazionali, di condivisione del percorso, di percezione del cambiamento da parte del contesto relazionale, di eventuali cambiamenti nel rapporto con i contesti amicali e professionali;

-la terza parte indagava la percezione di un cambiamento nelle relazioni affettive, nella gestione delle emozioni e dei conflitti, nel modo di essere padre;

- la quarta ed ultima parte indagava aspetti culturali e sociali quali le concezioni della maschilità e della femminilità, delle relazioni tra i sessi, del rapporto con il corpo e la sessualità e più in generale una valutazione delle caratteristiche della discussione pubblica sulla violenza nonché un parere specifico sulle cause e le radici della violenza.

In gran parte - e tranne che per le domande riguardanti un'analisi più precisa e approfondita del lavoro svolto nel percorso (secondo blocco di domande) e dei fattori più motivanti - le domande rivolte alle donne hanno ricalcato la traccia seguita per gli uomini. Questo ha permesso di confrontare su diversi piani il punto di vista e le narrazioni maschili e il punto di vista e le narrazioni femminili.

Alle donne intervistate si è domandata una valutazione più specifica della misura nella quale sono cessati i comportamenti violenti e un'analisi di eventuali forme di violenza, maltrattamento o mancanza di rispetto che sono rimaste nel modo di relazionarsi da parte dell'uomo.

Tutte le donne incontrate hanno espresso giudizi molto positivi sui percorsi di accompagnamento al cambiamento proposti del Centro LDV e sul valore degli operatori che lavorano presso il centro. In termini di efficacia, pur emergendo nella maggior parte dei casi una buona soddisfazione, i giudizi sui risultati mostrano un'articolazione differenziata. Che si può riassumere in questo modo: a un primo livello i percorsi proposti si mostrano molto efficaci nell'interruzione della violenza fisica; a un secondo livello, possiamo dire che si attenuano in misura significativa tutte le forme di violenza nel loro complesso; da ultimo, permangono ancora delle forme di maltrattamento significative a livello psicologico e soprattutto verbale. Questo suggerisce che la modificazione dei tratti cognitivi e psicologici della personalità che si sono cristallizzati in modelli caratteriali e relazionali sul piano dell'espressione linguistica, dei modelli di attaccamento, dell'accettazione della diversità rappresenta una sfida più difficile e complessa rispetto alla quale occorre lavorare ancora.

Le interviste hanno chiesto agli uomini di mettere a confronto se stessi prima e dopo questi percorsi con il Centro LDV. Nel confronto tra prima e dopo ovviamente occorre commisurare il punto di arrivo al punto di partenza. Nei racconti emergono effettivamente situazioni differenziate. Per alcuni si è trattato di un percorso iniziato ma non ancora completato, qualcosa che dev'essere ancora rafforzato e sedimentato. Qualcun altro ha raccontato il cambiamento semplicemente come una trasformazione del carattere, il raggiungimento di una maggiore adattabilità e un maggior equilibrio nell'evitare di dar peso a piccoli episodi o alle cose che prima avrebbero causato grandi reazioni. Per alcuni testimoni quello che si è sperimentato è un percorso di presa di coscienza su di sé, sulle proprie emozioni, sui propri lati oscuri, sulla propria aggressività, sul proprio modo di vivere i momenti di difficoltà e di rabbia. Per molti il confronto con le proprie emozioni, con la gestione della frustrazione e della rabbia, con la capacità di interrompere l'escalation, è stato un passaggio fondamentale. Per altri uomini il percorso con LDV ha rappresentato piuttosto un'apertura, l'acquisizione di una visione più ampia sulle cose. Alcune persone sperimentano in particolare una trasformazione che riguarda più in profondità un cambiamento del proprio modo di stare in relazione. In alcuni casi si registrano percorsi più notevoli in cui il cambiamento della situazione complessiva tra prima e dopo è stato radicale sia agli occhi degli uomini che delle donne.

Sinteticamente gli aspetti più rilevanti del percorso di cambiamento, dal punto di vista degli uomini, hanno riguardato tre dimensioni principali:

- L'autoconsapevolezza emotiva e l'autocontrollo, in particolare nella gestione della rabbia.
- La capacità di lettura e gestione responsabile delle situazioni critiche, a partire da una osservazione delle dinamiche ricorrenti sul piano relazionale.
- L'acquisizione di un diverso modo di relazionarsi con gli altri (compagne, figli ecc.), a partire da un diverso grado di attenzione, ascolto, empatia, rispetto.

Le donne intervistate, dal loro punto di vista, hanno rilevato in particolare:

- un riconoscimento più consapevole del problema e il cambiamento di atteggiamento in particolare verso la violenza fisica;
- una diminuzione dell'impulsività, e un maggior autocontrollo;
- una maggiore riflessività, una maggiore apertura verso il dialogo e il confronto;
- un generale miglioramento della capacità di relazionarsi.

Nella maggioranza dei casi non si sono osservate, da parte maschile, riflessioni o cambiamenti particolarmente significativi in termini di focalizzazione e di ridiscussione dei modelli di genere nelle relazioni tra uomini e donne, anche se molti racconti offrono numerosi elementi per condurre un approfondimento particolarmente interessante su questo argomento. Da questo punto di vista, in diversi casi si è registrato un certo divario di consapevolezza tra gli uomini e le donne intervistate. Viceversa una riflessione sulla paternità, sia dal punto di vista motivazionale, sia dal punto di vista di uno sforzo di ripensamento dei propri modi di relazionarsi con i figli, è emersa in diverse narrazioni maschili e anche femminili.

In termini di *autorappresentazione complessiva* del percorso fatto, si può rilevare che tra gli uomini intervistati:

- alcuni (3) sentono di aver terminato il percorso che si erano proposti di fare: sentono cioè d'aver cambiato atteggiamento anche se ritengono di non dover "abbassare la guardia";
- altri (5) si sentono ancora dentro ad un percorso di trasformazione: pensano che il loro percorso non sia e non sarà mai terminato, sia perché parliamo di situazioni che lasciano il segno sia perché si può sempre migliorare e apprendere ad essere migliori;
- altri ancora (4) pur riconoscendo di aver svolto un cammino importante, arrivano ad individuare concretamente alcuni punti specifici su cui sentono di dover lavorare e migliorare. Ed in particolare: migliorare la disponibilità e la capacità di dialogo, migliorare la propria capacità di comunicare e di vivere le cose con più leggerezza in famiglia, migliorare il proprio atteggiamento con gli altri anche al di fuori della famiglia, come per esempio nell'ambito del lavoro.

Marco Deriu, Sociologo, Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali dell'Università degli Studi di Parma